



La Magnifica Cometa



GIORNALINO QUINDICINALE DELLA PARROCCHIA SS. AA. PIETRO E PAOLO
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

CAPODANNO 2006

Ti benedica il Signore

Il nuovo anno inizia per la chiesa sotto lo sguardo di Maria SS. madre di Dio e madre nostra. Ci sentiamo avvolti da questa maternità e attraverso il suo sguardo la liturgia ci dischiude la profondità del mistero dell'incarnazione, dell'oggi di Dio che parla a noi e manifesta il suo amore per mezzo del Figlio.

Questo figlio di Dio riceve il nome già indicato dall'angelo a Maria e a Giuseppe. Il Vangelo racconta infatti che, a otto giorni dalla nascita, il bambino di Betlemme ricevette il nome Gesù, che evoca il nome stesso di Dio, Jahvè, che significa "Dio che salva".

Nel primo giorno dell'anno la chiesa ci fa pure dono di una larga benedizione che viene trasmessa da Dio, attraverso Aronne a tutto il popolo.

La liturgia fa sua questa benedizione e la comunica a noi: "Ti benedica il Signore e ti protegga, il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga il suo volto su di te e ti dia pa-

ce" (Nm. 6, 24-26).

Il Signore dona pace, benedice; non c'è doppiezza in Dio che è Padre. Il suo volto è luminoso, non incute timore; alla sua parola ci dobbiamo convertire sempre, ma soprattutto all'inizio di un nuovo anno. Può essere interessante notare che nel mondo si festeggia l'ultimo giorno, anzi, l'ultima notte dell'anno, si fa il veglione di Capodanno, una festa trasgressiva per molta gente, che intende forse esorcizzare le paure legate alla fine di un periodo, un anno appunto. Ci si augura a vicenda "buon anno", un anno ricco di soldi, salute, scevro di problemi, o almeno, sereno. "Anno nuovo vita nuova", è il detto comune. La chiesa invita piuttosto a celebrare il primo giorno dell'anno nuovo e lo mette in relazione con Dio padre, unica sorgente della vita alla quale tutti noi aneliamo.

Il nuovo anno è posto sotto il duplice segno di un dono, grande e immeritato che è Gesù, il figlio di Dio, da accogliere, e di una re-

sponsabilità, ugualmente grande, da assumere che è quella diventare figli di Dio nella vita.

Per intercessione di Maria, madre di Dio e dell'umanità, invociamo tale benedizione, oltre che per noi, anche per i nostri fratelli in guerra, in questa 39a Giornata Mondiale della Pace dal tema "nella verità la pace". Nei vari messaggi del Papa, che in questi anni si sono succeduti, la riflessione sul tema della pace si è arricchita sempre di più. Il Papa attuale Benedetto XVI ha spiegato così il tema della 39a giornata: "la verità illumina, fa intravedere la strada delle autentiche relazioni umane, permette di correggere gli errori, di riconciliarsi con se stesso e con gli altri, di essere trasparenti nelle contrattazioni e fedeli alla parola data". Il Papa, quest'anno, ci ricorda il legame pace-verità; mira ad approfondire l'eredità della costituzione pastorale Gaudium et spes del Concilio Vaticano II in cui si dice che l'umanità non riuscirà ad

"edificare un mondo veramente più umano per tutti gli uomini su tutta la terra, se tutti non si volgeranno con animo rinnovato alla verità della pace" (GS. 77). Tale sua verità deriva dal fatto che essa è *"il frutto dell'ordine immesso nella società umana dal suo Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta"* (GS. 78).

"La pace è vera perché risponde al desiderio inscritto dal creatore nel cuore di ogni uomo". (comunicato Vaticano 26 giugno 2005).

Auguro un anno ricco di ogni dono e benedizione che viene dall'alto, dal datore di tutti i beni; un anno di pace, di salute e di prosperità.

**BUON ANNO
2006**

Don Angelo Elia

IL CONCERTO DI NATALE IN PARROCCHIA

“Abbiamo riassaporato il Natale”, queste sono le parole del nostro Parroco Don Angelo, che ha espresso alla conclusione del Concerto di Natale tenutosi nella nostra Parrocchia lo scorso 26 Dicembre, il giorno dopo che la Chiesa cattolica festeggia la nascita di Nostro Signore Gesù.

Si è trattato del primo concerto per l'occasione voluto fortemente dallo stesso parroco, che ha visto il presbiterio della nostra Chiesa trasformarsi in un piccolo palcoscenico di musica classica, dove i protagonisti di questa serata erano giovani quasi tutti della nostra Parrocchia. Gli arrangiamenti sono stati curati dal nostro maestro di musica, Antonio Rimedio, nonché figlio della nostra Parrocchia, insieme a Francesco Rimedio al pianoforte e all'organo, a Ma-

ria Pia al flauto, entrambi della nostra parrocchia, a Antonio Calzone al pianoforte ed al clarinetto, a Salvatore Calzone al trombone ed allo stesso Antonio Rimedio all'oboe, che sono stati i componenti della piccola orchestra che, oltre ad esibirsi in arrangiamenti di solo musica, hanno accompagnato nel canto Roberto Stricagnoli tenore lirico e Sissi Pisanelli soprano. Il concerto non poteva che iniziare con il canto tradizionale, per alcuni inno del Natale, “Tu scendi dalle stelle”, seguito da "Astro del Ciel", "Gabriel's oboe", "Happy Christmas", "Adeste fidelis", "in Notte Placida", l'aria "la Calunnia" dall'opera “Il Barbiere di Siviglia” di Gioacchino Rossini, e infine il bis di "Tu scendi dalle stelle". Cari lettori, anche se esco dal tradizionale modo di

scrivere un articolo, non posso che descrivervi la mia emozione nel partecipare a questo magnifico concerto, nel trovarmi di fronte alla grotta, con Gesù Bambino, Maria Santissima e San Giuseppe, proprio nello stesso giorno in cui la chiesa festeggia la Sacra Famiglia, ai suoi piedi la piccola orchestra che inneggiava il canto che più rappresenta il Natale: “Tu scendi dalle Stelle”. Vi garantisco che è scaturito in me, come in tutti coloro che numerosi sono accorsi a partecipare all'evento, un brivido di emozione intensa e allo stesso tempo una tenerezza per quel bambino che 2000 anni fa è nato per noi nella più umile dimora, quella di una grotta, riscaldato dall'amore di una Madre e dal calore di un bue e di un asinello. Non posso che fare i mi-

gliori complimenti all'intera organizzazione, che, per quanto ho saputo, ha organizzato il tutto in meno di un giorno, augurandomi come tutti, che il prossimo anno ci sia ancora qualcosa di spettacolare come lo è stato lunedì.

Francesco Megna

VITA PAESANA

BABBO NATALE TI HA SODDISFATTO QUESTANNO?

La gente, negli ultimi anni, ha perso di vista il vero significato del Natale.

Nella società odierna, infatti, questo viene vissuto non sotto l'aspetto religioso, bensì basandosi sul consumismo.

In questo periodo di festa non si pensa ad altro che riempire le nostre case inutilmente di dolciumi, di adornare gli alberi come la moda e la pubblicità meglio suggerisce, di scambiarsi greg-

li e magari andare in vacanza in diverse località, abbandonando in case di riposo gli anziani, per poterla trascorrere in completo relax, nonostante tutti sappiamo che, una volta, erano proprio loro l'anima del Natale.

Babbo Natale ha soddisfatto sicuramente le nostre esigenze materiali ovvero tutti i nostri desideri, però il vero dono non è ciò che i bambini richiedono con le loro

letterine che leggono o mettono sotto i piatti dei genitori, non è ciò che i grandi richiedono per apportare maggiore benessere alla propria persona. Invece per noi credenti, il dono più importante è il Dio fattosi Bambino che comunica a tutti noi il messaggio di fratellanza, invitandoci a seguire il suo esempio di semplicità, di povertà, di amore; facendoci noi stesso dono per gli altri come Gesù si è fatto do-

no di amore e di salvezza per tutti gli uomini.

**Elenia Megna &
Flavia Pennati**

L'ARRIVO DELLA BEFANA

Come tutti noi sappiamo, il 6 gennaio si festeggia l'epifania di Gesù, cioè la sua manifestazione al mondo e la venuta dei Re Magi, che, partiti da posti lontani seguendo la stella cometa arrivano da Gesù bambino, portandogli dei doni: - - I bambini però al giorno d'oggi non aspettano la venuta dei Re Magi ma aspettano "l'arrivo della Befana", perché secondo la leggenda ella porta i doni in ricordo di quelli offerti a Gesù Bambino dai Re Magi. Il suo aspetto da strega è standard: un gonnellone scuro ed ampio, un grembiule con le tasche, uno scialle, un fazzoletto o un cappellaccio in testa, un paio di ciabatte vecchie e consumate, il tutto vivacizzato da numerose toppe colorate. Si rifà al suo aspetto la filastrocca (la Befanata) che viene recitata in suo onore:

*La Befana vien di notte
con le scarpe tutte rotte
e la veste alla romana
..VIVA VIVA LA BEFANA!*

Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, così a cavalcioni di una scopa, sotto il peso di un sacco stracolmo di giocattoli, cioccolatini e caramelle, passa sopra i tetti e calandosi dai camini riempie le calze lasciate appese dai bambini. Questi, da parte loro, preparano per la buona vecchia, in un piatto, un mandarino o un'arancia e un bicchiere di vino. Il mattino successivo insieme ai regali troveranno il pasto consumato e l'impronta della mano della Befana sulla cenere sparsa nel piatto.

Io ho intervistato alcuni bambini facendomi raccontare come aspettano il suo arrivo; sono tutti molto entusiasti ma non quanto la sera di Natale quando invece aspettano Babbo Natale. Infatti essi preferiscono Babbo Natale perché è più ricco e quindi porta regali più sostanziosi mentre la Befana porta

per lo più dolciumi e cenere. Ho anche intervistato i miei nonni per vedere la differenza che c'è al giorno d'oggi.

Al tempo dei nostri nonni nelle case si aspettava la Befana appendendo al camino una calza di lana fatta a mano coi ferri dalle mamme o dalle nonne. Essi, da piccoli, credevano molto alla Befana; le scrivevano una lettera esprimendo i loro desideri che, per lo più, non venivano esauditi perché c'era molta povertà. Quando arrivavano i doni della Befana, tutti i bambini erano molto contenti perché era l'unica festa in cui ricevevano dolciumi.

Nella calza i bambini trovavano poca roba: qualche mandarino, caramelle di orzo fatte in casa, castagne, noci e lupini; essi sapevano che dovevano essere buoni almeno due mesi prima della festività, altrimenti avrebbero ricevuto carbone, cenere, cipolle e carote. Nella calza non si trovavano giocattoli, se non bamboline di stoffa cucite dalle mamme o dalle nonne. Non si preparavano piatti particolari in quel giorno, ma in alcune famiglie ci si riuniva per mangiare castagne, noci e frittelle. In occasione di questa festa, in alcuni paesi venivano dati dei buoni alle famiglie più bisognose per prendere le cose più necessarie, come pane, pasta, zucchero,...

Alessandra Pedace

BOTTI ILLEGALI DI CAPODANNO

Come ogni anno si aspettano le feste per sparare i fuochi d'artificio; molti di essi sono illegali e oltre al fatto che non potrebbero essere venduti, provocano spesso danni alle persone e anche all'ambiente in quanto possono provocare incendi.

Questi fuochi vengono venduti di contrabbando e ogni anno si conta il numero di persone morte o mutilate e le disperate corse in ospedale per cercare di salvare una mano, due dita o addirittura un occhio. Sarebbe auspicabile che le autorità giudiziarie ma anche la stessa gente della nostra parrocchia iniziasse una campagna di sensibilizzazione per mettere fine alla produzione e alla vendita di questi maledetti fuochi illegali.

Emilio Lumare

L'angolo della corrispondenza sta aspettando le tue lettere e/o messaggi e Auguri per parenti e amici.

Stiamo cercando scrittori per il giornalino... Imbuca i tuoi articoli nella casella postale del giornalino posta in Chiesa.

Un uomo pieno di fede e Spirito Santo

26 dicembre: SANTO STEFANO, Primo Martire

Scelto dagli apostoli per il servizio delle mense ai poveri

Primo martire cristiano, e proprio per questo viene celebrato subito dopo la nascita di Gesù. Fu arrestato nel periodo dopo la Pentecoste, e morì lapidato. In lui si realizza in modo esemplare la figura del martire come imitatore di Cristo; egli contempla la gloria del Risorto, ne proclama la divinità, gli affida il suo spirito, perdona ai suoi uccisori. Saulo testimone della sua lapidazione ne raccoglierà l'eredità spirituale diventando Apostolo delle genti. (*Messale Romano*)

La celebrazione liturgica di S. Stefano è stata da sempre fissata al 26 dicembre, subito dopo il Natale, perché nei giorni seguenti alla manifestazione del Figlio di Dio, furono posti i "comites Christi", cioè i più vicini nel suo percorso terreno e primi a renderne testimonianza con il martirio. Così al 26 dicembre c'è S. Stefano primo martire della cristianità, segue al 27 S. Giovanni Evangelista, il prediletto da Gesù, autore del Vangelo dell'amore, poi il 28 i ss. Innocenti, bambini uccisi da Erode con la speranza di eliminare anche il Bambino di Betlemme; secoli addietro anche la celebrazione di S. Pietro e S. Paolo apostoli, capitava nella settimana dopo il Natale, venendo poi trasferita al 29 giugno.

Del grande e veneratissimo martire S. Stefano, si ignora la provenienza. Certamente fu uno dei primi giudei a diventare cristiano e che prese a seguire gli Apostoli e visto la sua cultura, saggezza e fede genuina, divenne anche il primo dei diaconi di Gerusalemme.

Gli Atti degli Apostoli, ai capitoli 6 e 7 narrano gli ultimi suoi giorni. A Stefano uomo pieno di fede

e Spirito Santo e altri suoi compagni gli apostoli imposero le mani per il ministero diaconale nella chiesa.

Nell'espletamento di questo compito, Stefano pieno di grazie e di forza, compiva grandi prodigi tra il popolo, non limitandosi al lavoro amministrativo ma attivo anche nella predicazione, soprattutto fra gli ebrei della diaspora, che passavano per la città santa di Gerusalemme e che egli convertiva alla fede in Gesù crocifisso e risorto.

Nel 33 o 34 ca., gli ebrei ellenistici vedendo il gran numero di convertiti, sobillarono il popolo e accusarono Stefano di "pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio".

Mentre l'odio e il rancore dei presenti aumentava contro di lui, Stefano ispirato dallo Spirito, alzò gli occhi al cielo e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo, che sta alla destra di Dio".

Fu il colmo, elevando grida altissime e turandosi gli orecchi, i presenti si scagliarono su di lui e a stratonni lo trascinarono fuori dalle mura della città e presero a lapidarlo con pietre, i loro mantelli furono deposti ai piedi di un giovane di nome Saulo (il futuro Apostolo delle Genti, s. Paolo), che assisteva all'esecuzione. In realtà non fu un'esecuzione, ma si trattò di un linciaggio incontrollato.

Mentre il giovane diacono proto-martire crollava insanguinato sotto i colpi degli sfrenati aguzzini, pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito", "Signore non imputare loro questo peccato".

Gli Atti degli Apostoli dicono che persone pie lo seppellirono, non lasciandolo in preda alle bestie selvagge, com'era consuetudine allora; mentre nella città di Gerusalemme si scatenò una violenta persecuzione contro i cristiani, comandata da Saulo.

Dopo la morte di Stefano, la storia delle sue reliquie entrò nella leggenda.

Da qui iniziò la diffusione delle reliquie di S. Stefano per il mondo conosciuto di allora, una piccola parte fu lasciata al prete Luciano, che a sua volta le regalò a vari amici, il resto fu traslato il 26 dicembre 415 nella chiesa di Sion a Gerusalemme.

Molti miracoli avvennero con il solo toccarle, addirittura con la polvere della sua tomba; poi la maggior parte delle reliquie furono razziate dai crociati nel XIII secolo, cosicché ne arrivarono effettivamente parecchie in Europa, sebbene non si sia riusciti a identificarle dai tanti falsi proliferati nel tempo, a Venezia, Costantinopoli, Napoli, Besançon, Ancona, Ravenna, ma soprattutto a Roma, dove si pensi, nel XVIII secolo si veneravano il cranio nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, un braccio a S. Ivo alla Sapienza, un secondo braccio a S. Luigi dei Francesi, un terzo braccio a Santa Cecilia; inoltre quasi un corpo intero nella basilica di S. Loerzo fuori le Mura. La proliferazione delle reliquie, testimonia il grande culto tributato in tutta la cristianità al proto-martire santo Stefano, già veneratissimo prima ancora del ritrovamento delle reliquie nel 415.

Chiese, basiliche e cappelle in suo onore sorsero dappertutto, solo a Roma se ne contavano una

trentina, delle quali la più celebre è quella di S. Stefano Rotondo al Celio, costruita nel V secolo da papa Simplicio.

Ancora oggi in Italia vi sono ben 14 Comuni che portano il suo nome; nell'arte è stato sempre raffigurato indossando la 'dalmatica' la veste liturgica dei diaconi; suo attributo sono le pietre della lapidazione, per questo è invocato contro il mal di pietra, cioè i calcoli ed è il patrono dei tagliapietre e muratori.

Patronato: Diaconi, Fornaciai, Mal di testa

Etimologia: Stefano = corona, incoronato, dal greco

Emblema: Palma, Pietre

LA FESTA DI CAPODANNO A PAPANICE

Il nostro è un piccolo paese radicato in antiche tradizioni e ispirato a valori profondi quali la famiglia, la fratellanza, la solidarietà, ecc., ed è perciò che si è soliti trascorrere il capodanno insieme.

Nelle case si respira un'atmosfera di festa e di divertimento; le donne sono indaffarate nel preparare i dolci e i cibi caratteristici, fa i quali si prediligono le lenticchie come piatto principale accompagnate da svariate portate.

Gli uomini, alcuni aiutano le proprie donne in cucina, altri in vista dei festeggiamenti acquistano scintille, fuochi d'artificio ecc.

Generalmente nel pomeriggio del 31 dicembre ci rechiamo in chiesa per ascoltare la Santa Messa e ricevere l'assoluzione dai peccati commessi, e la benedizione per il nuovo anno affinché la luce del Signore illumini sempre il nostro cammino.

Arrivati a sera, tutti in famiglia fanno il cenone di capodanno; passando tutta la notte

chiacchierando e scherzando, giocando a carte o a tombola e aspettando con gioia e trepidazione lo scoccare della mezzanotte. Avendo già pronte le bottiglie di spumante e i panettoni, si fa poi il conto alla rovescia, e scattata la mezzanotte si danno gli auguri, si brinda e alcuni fanno scoppiare i botti che salutano il nuovo anno; alcune famiglie come da tradizione, rompono una cosa vecchia, che sta a significare che l'anno vecchio è finito e si comincia un tempo di vita nuova.

Anche se il nostro capodanno può sembrare semplice e umile, per noi rappresenta un momento di unione e di grande divertimento.

Elisa Mollica

SENTIMENTI DI VITA

VORREI DIRTI GRAZIE, SIGNORE

Voglio ringraziarti Signore per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte nei momenti di confidenza oso pensare Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto.
L'altra la tieni nascosta; forse per farmi capire che, tu non vuoi volare senza di me.
Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora a librarmi di te.
Perché vivere non è trascurare la vita, non è rosicchiare la vita.
Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.

Vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come te.
Ti chiedo perdono Signore, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi per i voli che non ho saputo incoraggiare, per i passi indifferenti fatti vicino al fratello insegnami ad ascoltare Signore, soprattutto per questo fratello dammi Signore un'ala di riserva.

Maria Adele Megna

Cercavo lo stupore ma quando ho ammirato
la meraviglia di un tramonto e la bellezza
del cielo, ho capito che lo stupore era Dio.
Cercavo il coraggio e la forza ma Dio era la
forza e la sicurezza dell'anima.
Cercavo la verità, ma Dio è la sola verità.
Cercavo la vita, ma Dio è l'essenza di tutto
ciò che vive e noi siamo di Dio, come una
goccia d'acqua è del mare...

(Madre Teresa di Calcutta)

Maria Adele Megna

IL VERO AMORE

Dopo un lungo sonno
ci risvegliamo in un nuovo mondo.
Questo paradiso era
ricco di immense meraviglie,
che tutte in comunione andavano
ad incorniciare una forte emozione.
Gli augellin cantavano liberi
in un arcobaleno di colori e di suoni
per lodere questo grange sentimento:
il vero amore.

Antonio Laratta

A CONFRONTO CON ME STESSO

Esame

"CHI SONO IO?"

... chiese un giovane ad un maestro di spiritualità.

"Sei quello che pensi". Rispose il saggio. *"Te lo spiego con una piccola storia"*.

Un giorno, dalle mura di una città, verso il tramonto si videro sulla linea dell'orizzonte due persone che si abbracciavano.

"Sono un papà e una mamma", pensò una bambina innocente.

"Sono due amanti", pensò un uomo dal cuore torbido.

"Sono due amici che si incontrano dopo molti anni", pensò un uomo solo.

"Sono due mercanti che hanno concluso un buon affare", pensò un uomo avido di denaro.

"E' un padre che abbraccia un figlio di ritorno dalla guerra", pensò una donna dall'anima tenera.

"E' una figlia che abbraccia il padre di ritorno da un viaggio", pensò un uomo addolorato per la morte della figlia.

"Sono due innamorati", pensò una ragazza che sognava l'amore.

"Sono due uomini che lottano all'ultimo sangue", pensò un assassino.

"Chissà perché si abbracciano", pensò un uomo dal cuore arido.

"Che bello vedere due persone che si abbracciano", pensò un uomo di Dio.

"Ogni pensiero", concluse il maestro *"rivela a te stesso quello che sei"*.

Esamina di frequente i tuoi pensieri: ti possono dire molte più cose su di te di qualsiasi maestro.

3 gennaio 2006
SULLA ANGELA
 Ti facciamo i più dolci auguri per il tuo 34° compleanno, mamma papà e tutta la famiglia Sulla



Appuntamenti



- 6 gennaio 2006 — Epifania del Signore — S. Messe Festive.

MATRIMONIO

Si sono consacrati nell'amore i Sigg.
PAPALEO GAETANO e MEGNA ELIA
 Il 29 dicembre 2005



BATTEZZATI



La famiglia Parrocchiale accoglie con grande gioia l'ingresso di:

- GENOVESE ROCCO
26 dicembre 2005
- PORTA DANIEL PIO
26 dicembre 2005
- MEGNA SOFIA
27 dicembre 2005
- BUONACCORSI ELISA
27 dicembre 2005
- BUONACCORSI SILVIA
28 dicembre 2005
- MODESTO GIORGIA
29 dicembre 2005

25° di MATRIMONIO

Tanti auguri ai Sigg.

LUMASTRO ANTONIO e BEVILACQUA FILOMENA
 21 dicembre 2005



SESTITO PASQUALE e MANICA CARMELA
 28 dicembre 2005

Che hanno ricevuto la benedizione del Signore per le nozze d'argento

GRUPPO di REDAZIONE

**Don Angelo Elia
 Pasquale Paglia
 Tina Pace
 Patrizia Chiodo**

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 15 gennaio 2006, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Cognome e nome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

